

Al teatro Al Massimo

Pirandello uno e centomila

“Portiamo in scena il romanzo sull'identità”

di Francesca Taormina

Girare intorno alla follia, sperando di carpirne il segreto, quella logica insidiosa e audace che svela le verità inconfessabili. È il viaggio che Luigi Pirandello compie in molte sue opere, fino all'ultimo romanzo, “Uno, nessuno e centomila” che contiene in sé quasi tutti i temi cari al genio di Girgenti. Antonello Capodici, che firma anche la regia, e Pippo Pattavina hanno realizzato una riduzione teatrale del romanzo che debuta venerdì sera al teatro Al Massimo. Lo spettacolo è reduce da due anni di successi in molti teatri italiani, ora a Palermo Pippo Pattavina e Marianella Bargilli daranno vita ai protagonisti. Pattavina è Vitangelo Moscarda, proprietario di una banca e di una vita borghese e piena di compromessi. Ma un giorno da una frase insensata e ridicola della moglie Dida, («Ti sei accorto che il tuo naso pende a destra?») scatta un cortocircuito che lo porterà a scelte imprevedute. «Vitangelo – racconta l'attore – da una frase così insignificante scopre che gli altri non lo vedono come lui crede di essere. È il romanzo che Pirandello dedica al tema dell'identità fluida di ognuno di noi. Inizierà un

Pippo Pattavina e Marianella Bargilli protagonisti venerdì dell'adattamento dal libro-manifesto

► **Gli attori**
Pippo Pattavina e Marianella Bargilli in una scena



viaggio pieno di pericoli, vuole liberarsi di tutto, per essere libero, e inizia dalla banca, la vende, si scontra con i due soci, la moglie lo abbandona. Tutti cominciano a pensare che stia diventando pazzo. Ma pazzo

per Pirandello è colui che guarda in faccia la verità e non indietreggia. In questa ricerca affannosa di se stesso Vitangelo si reca in convento, vuole liberarsi da “tutte le rabbie del mondo”. Inizia così un cammino che lo

porterà a volersi identificare solo con gli elementi della natura, un albero, una nuvola e come l'albero muore e poi rinasce, anche la nuvola vola via per poi tornare. Insomma ha perso il senno».

La protagonista femminile è Marianella Bargilli che si fa carico di tre personaggi: Dida, la moglie, Diamante e Annarosa, «la migliore amica di Dida, lo specchio della follia di Vitangelo – afferma l'attrice – che abita in convento, ospite della zia. E lei che invita Vitangelo, è una donna a metà tra il mistico e la follia. Ma forse è il solo personaggio femminile pirandelliano che è perfettamente a suo agio. In genere le donne descritte da Pirandello sembrano sempre a disagio, fuori posto. Lei invece è sicuramente una donna moderna, tanto quanto strana. Vitangelo le dice la verità, le svela quello che è veramente e al culmine di un'attrazione ardente Annarosa gli spara, due volte. Con il primo sparo ferisce se stessa, con il secondo ferisce lui. Questo è indicativo di un disastro amoroso che rischia di diventare tragedia. Dida, la moglie è una bambolona, seducente e molto interessata. Quando Vitangelo cede la banca, lei lo lascia. Sì, è vero, chi di noi non vorrebbe liberarsi “delle rabbie del mondo”? Io l'ho fatto. Durante il periodo Covid ho lasciato Roma, la città, il caos, le false amicizie, e ora abito in Toscana, nel verde, sono diventata più serena, più creativa».

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

Il festival

‘Sicilia Queer’, cinema controcorrente

“Film nel segno della contaminazione”

di Marta Occhipinti

Indipendente, controcorrente, capace di altre visioni. Il “Sicilia Queer filmfest” torna per la sua tredicesima edizione, dal 25 maggio e per sette giorni di programmazione tra il cinema De Seta e altri spazi dei Cantieri culturali alla Zisa di Palermo. Ospite d'onore l'attrice francese Andréa Ferréol, presente in sala per la proiezione del film della sezione sui classici del cinema italiano, “La grande abbuffata” di Marco Ferreri (27 maggio, ore 20.30).

L'apertura del festival è affidata al concerto del duo Bono & Burattini e proseguirà poi con la proiezione in anteprima di un film molto atteso: “Passages” di Ira Sachs con un tris d'attori come Franz Rogowski, Adèle Exarchopoulos e Ben Whishaw. Il programma delle giornate successive prevede come sempre le molteplici sezioni che caratterizzano da sempre la manifestazione: un concorso di sette film per la sezione *Nuove Visioni*, con titoli provenienti da tutto il mondo che si misurano con i generi più disparati, dall'erotico al generazionale.

Dieci i cortometraggi per la sezione Queer Short, che trovano quest'anno un fil rouge nella questione della memoria, personale e collettiva, ma sempre emozionante. Ventidue titoli fuori concorso nella sezione *Panorama Queer*, capaci di offrire una visione trasversale del cinema queer con gli ultimi lavori di Mark Rappaport e Vincent Dieutre e i tributi dedicati a Paul Vecchiali, Susan Stryker e Barbara Hammer. I sei titoli della retrospettiva integrale dedicata al cinema della regista argentina Laura Citarella del collettivo El Pampero Cine, con la proiezione del suo ultimo film che sta girando il mondo, il pluripremiato “Trenque Lau-

quen”. E poi, la sezione *Carte Postale à Serge Daney* che avrà come protagonista il cinema di Douglas Sirk con tre film del maestro del melodramma e l'anteprima nazionale del film di Roman Hüben a lui dedicato e i più grandi esperti di Sirk (Robert

Turigliatto, Bernard Eisenschitz, Matthias Brunner) riuniti a Palermo; Anche quest'anno, è prevista la consegna del Premio Nino Gennaro, assegnato alla studiosa statunitense B. Ruby Rich.

«Il Sicilia Queer è un festival che

negli anni ha saputo fare rete con tutte le realtà culturali internazionali che operano a Palermo – dice il direttore artistico Andrea Inzerillo – questo perché la contaminazione culturale, linguistica, cinematografica e artistica contraddistingue e segna profondamente il festival sin dalla sua nascita. Vorremmo che questa capacità attrattiva internazionale possa a suo modo cambiare il destino di luoghi da sempre scelti da questo festival, come il cinema De Seta: ancora senza una programmazione».

A inaugurare il festival, il 24 maggio, alle 18.30, la mostra di Pepe Espaliù, attraverso gli archivi allestiti nella chiesa di Sant'Eulalia dei Catalani (sede dell'Istituto Cervantes di Palermo), esposizione seguita da “Mondo”, performance di danza di Gennaro Andrea Lauro, artista associato della compagnia Sosta Palmizi.

Non solo arte e cinema, ma anche letteratura: la sezione *Literature Queer* comprende quest'anno presentazioni di libri come “Storia transgender” di Susan Stryker (con l'unica tappa a Sud del suo tour italiano) e l'anteprima assoluta di “Atlante del cinema queer contemporaneo/Atlas of Contemporary Queer Cinema”, curato da Andrea Inzerillo, insieme a ulteriori incontri e approfondimenti con ospiti come B. Ruby Rich, Bernard Eisenschitz e Matthias Brunner.



▲ L'ospite Dario Mangiaracina

Sicily music conference

Tre giorni di incontri con cantanti

Tre giorni di musica e incontri nonstop dalla mattina alla sera, dai Cantieri della Zisa alla Vucciria, dai licei Basile e De Cosmi al Museo Salinas. Da giovedì a sabato torna la Sicily Music conference, la conferenza internazionale sulla musica in Sicilia che quest'anno schiera tra i protagonisti Dario Mangiaracina, de La Rappresentata di lista, Meg, Roy Paci, Alessio Bondi e Aurora d'Amico e lancia la prima residenza artistica presso gli Indigo Studios, lo studio di registrazione di Palazzo Lampedusa da cui sono passati Paolo Nutini, Dimartino e Fabrizio Cammarata. Durante il giorno si parla di musica, inclusività e sostenibilità tra incontri, conferenze e seminari, mentre ogni sera si balla con concerti a ingresso gratuito all'Averna Spazio Open.

Alla Vucciria l'appuntamento è sabato a mezzogiorno con il dj set di Chris Tofu / CSS crew e poche ore dopo al Museo Salinas va in scena “Musica contro le mafie” con Luk, Dinastia e Gero Riggio. La musica arriva anche nelle scuole: giovedì alle 11 Dario Mangiaracina sarà al liceo Basile per raccontare il suo percorso artistico, il giorno dopo Meg incontrerà gli studenti del De Cosmi. Sabato alle 17 tocca a Roy Paci parlare di internazionalizzazione della musica al museo Salinas.



▲ Il fotogramma Il Queer Fest inizia il 25 ai Cantieri della Zisa

Oratorio di San Mercurio

Le donne dello Zen diventano attrici



▲ **Le prove**
Un momento delle prove di “Un giallo in rosa”

Tante Lisistrata che fanno un patto di non violenza. Un gruppo di donne si riunisce per uccidere i mariti violenti di ciascuna per una rivolta di genere, ironica e tragica. È la finzione teatrale messa in scena, oggi, alle 21, all'oratorio di San Mercurio (cortile di San Giovanni degli Eremiti, 2) dalle donne casalinghe dello Zen2, già parte di Spazio donna Zen dell'associazione Handala e impegnate in attività di riscatto contro la violenza, che questa volta si mettono in gioco col teatro attraverso “Un giallo in rosa”, scritto e diretto dalla regista Claudia Puglisi. “Il teatro apre tante porte – dice Puglisi – Queste donne hanno messo in scena, spesso, realtà vissute sulla propria pelle. E raccontandole hanno dato un nome agli abusi subiti”.

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA